

Accordo con la Commissione Ue Al via 44 miliardi di fondi 2014-2020

Sostegno alle Pmi e alla banda larga Campania, Sicilia e Calabria in ritardo

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Sei mesi di negoziati, problemi, correzioni in corsa. Alla fine, però, l'Italia strappa il via libera della Commissione Ue all'accordo di partenariato, il documento di oltre duemila pagine che detta la strategia di spesa per circa 44 miliardi di risorse europee nel periodo dal 2014 al 2020.

I fondi, nel corso dei prossimi sette anni, saranno destinati a quattro macro-aree: 20,6 miliardi al Fondo di sviluppo regionale (Fesr), 10,4 al Fondo sociale (10,4), 10,4 al Fondo di sviluppo rurale (Feasr). Altri 537,3 milioni finiranno invece al Fondo per la Pesca.

Per la claudicante economia italiana si tratta di una boccata d'ossigeno importante, e il «tesoretto», ricordava ieri il ministro Delrio, è destinato a lievitare se si sommano «le risorse di cofinanziamento nazionale, pari a 20 miliardi. Vanno anche considerati gli oltre 7 miliardi che rafforzano la programmazione, nazionale e regionale, nelle **regioni** meno sviluppate».

La luce verde di Bruxelles, racconta Nicola De Michelis della direzione generale per le Politiche regionali, è arrivata dopo che Roma ha garantito di aver superato le criticità, a partire dalla «capacità amministrativa». Non è un mistero che, negli ultimi anni, l'Italia abbia faticato più di altri per assorbire le risorse: il nostro Paese deve ancora esaurire gli stanziamenti 2007-2013, con varie **regioni** in affanno. Uno scoglio che l'Italia sorpassa nella nuova fase «impe-

gnandosi politicamente» a presentare per ciascun Programma operativo regionale (Por) e nazionale (Pon) «uno specifico piano di rafforzamento amministrativo». Un altro nodo sciolto riguarda la dispersione degli stanziamenti: a questo si è posto rimedio concentrando la «massa critica» degli aiuti su specifici «obiettivi tematici».

Per il Fondo di sviluppo regionale oltre 3,5 miliardi sono stati previsti per il rafforzamento della competitività delle Pmi; più di 3,3 miliardi per ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; 3,1 miliardi per la transizione verso un'economia a basso tenore di carbonio; circa 2,5 miliardi per la promozione del trasporto sostenibile, un miliardo per inclusione sociale e lotta a povertà, capitolo quest'ultimo, a cui sono destinati anche 2,2 miliardi del Fondo sociale.

Dal Fondo sociale, circa 4,1 miliardi sono per il sostegno all'occupazione sostenibile e per la mobilità dei lavoratori; 3,1 mi-

liardi per «investimenti in istruzione e formazione», mentre 567 milioni per l'Iniziativa occupazione giovani. Il grosso del Fondo di sviluppo rurale, 4,1 miliardi punta a migliorare la competitività del settore agricolo, mentre 218,7 milioni del Fondo per la Pesca quella del comparto ittico.

La delicata partita con Bruxelles, però, non è finita. «Il documento rispecchia bene le priorità individuate dalla Commissione», spiega De Michelis ma ora bisogna vedere cosa accadrà con i Programmi operativi regionali (Por) e nazionali (Pon), con i quali ci sarà l'avvio effettivo del piano. Per l'Italia sono arrivati quasi tutti, eccezione fatta per quelli di Sicilia, Campania e Calabria, ultimi a mancare all'appello assieme a un programma regionale svedese. Le **Regioni**, a tarda sera, spiegavano che i piani ci sono e la mancata trasmissione dipende «dalla riduzione della quota di cofinanziamento nazionale».

20,6
miliardi

La quota destinata al Fondo di sviluppo regionale: 3,5 andranno alle piccole e medie imprese

10,4
miliardi

La somma stanziata per il Fondo Sociale: 4 andranno all'occupazione sostenibile

10,4
miliardi

Destinati al Fondo che punta a migliorare la competitività del settore agricolo

537,3
milioni

I fondi destinati alla pesca. Una buona parte andrà a sostenere il comparto ittico

